

EDIZIONE STRAORDINARIA 23 Maggio 2024
SCIOPERO GENERALE della FP CGIL di Bologna

Lo scorso 3 aprile la FP CGIL di Bologna ha proclamato per il 23 Maggio prossimo lo sciopero generale in tutti i luoghi di lavoro pubblici e privati afferenti ai comparti Sanità, Funzioni Centrali, Funzioni Locali, Igiene Ambientale, Terzo Settore (Servizi Socio Assistenziali Educativi Privati) del territorio bolognese per l'intera giornata o turno di lavoro.

Occorre che le istituzioni pubbliche e le parti datoriali pubbliche e private del nostro territorio si facciano promotrici e rivendichino nei confronti del Governo, un piano straordinario di assunzioni, affrontino il tema salariale anche attraverso la contrattazione decentrata e attuino corrette e adeguate relazioni sindacali necessarie a contrastare la riduzione dei servizi erogati e a migliorare le condizioni di lavoro delle lavoratrici e lavoratori che in essi operano.

Gli inadeguati livelli assunzionali e salariali, il contrasto al precariato, alle esternalizzazioni e al lavoro povero, la lotta per la parità di genere e contro ogni violenza e discriminazione, la corretta applicazione dei contratti nazionali di riferimento, il corretto inquadramento contrattuale, la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, il diritto alla formazione, il reale coinvolgimento di lavoratrici e lavoratori nella organizzazione del lavoro attraverso corrette e adeguate relazioni sindacali, **sono temi che uniscono le lavoratrici e i lavoratori che rappresentiamo, in tutti i comparti in tutto il territorio bolognese.**

Occorre valorizzare il ruolo fondamentale e le condizioni lavorative, sempre più insostenibili, del personale che opera nei servizi pubblici tutti.

**MANIFESTAZIONE A BOLOGNA**

APPUNTAMENTO alle ore 10,00 in Piazza XX Settembre
CORTEO lungo via dell'Indipendenza
CONCLUSIONI ore 12,30 in PIAZZA DEL NETTUNO



Oltre 2000 sono le unità di personale che si sono perse negli Enti delle Funzioni Locali e in quelli delle Funzioni Centrali. Nelle Aziende sanitarie del territorio l'incremento di personale, dovuto alle assunzioni in deroga fatte nel periodo dell'emergenza Covid è già stato vanificato dalle disposizioni regionali che hanno imposto il rientro ai livelli di spesa e di personale in servizio, al periodo pre-pandemia.

Non va meglio nei servizi pubblici gestiti in concessione o in appalto dal Pubblico al privato dove le condizioni economiche e contrattuali peggiorative, oltre alle sempre più insostenibili condizioni di lavoro dovute alla carenza di personale e a scelte organizzative inadeguate e penalizzanti, stanno determinando, come avviene nel pubblico, la fuga del personale.

È messa in grave pregiudizio la tenuta dei servizi ai cittadini.

Mancano cancellieri e ufficiali giudiziari per velocizzare i processi, operatori di polizia penitenziaria per garantire il presidio delle case circondariali, ispettori specializzati per il presidio della sicurezza nei luoghi di lavoro, medici, infermieri e operatori sanitari per ridurre le liste di attesa, garantire il sistema sanitario di prossimità e la prevenzione, operatori socio-sanitari e assistenti sociali per far fronte ai reali bisogni di presa incarico delle persone, educatori e collaboratori per garantire l'offerta di servizi educativi per l'infanzia di qualità, ridurre le liste di attesa e agire efficacemente politiche di inclusione e di contrasto all'emarginazione, operatori di polizia locale, tecnici e addetti alla manutenzione per il presidio e la cura del territorio, personale addetto alla cultura

nelle biblioteche e nei musei, personale amministrativo che è al cuore del funzionamento di tutti gli enti pubblici e garantisce il corretto svolgimento di tutte le procedure.

Siamo consapevoli che anni di mancati investimenti e di tagli di risorse economiche e di personale disposti da molti dei Governi che si sono succeduti e anche dall'attuale su sanità, istruzione, giustizia, e più in generale sul sistema dei servizi ai cittadini - il welfare - e sull'articolato sistema della pubblica amministrazione, in particolare su gli enti di prossimità, hanno avuto, hanno e avranno un effetto dirompente anche sul nostro territorio.

A pagare saranno le lavoratrici, i lavoratori, le pensionate e i pensionati, i Cittadini tutti a partire da quelli più fragili.

A maggior ragione sarebbe necessaria una presa di posizione chiara da parte delle istituzioni locali, dai datori di lavoro pubblici e privati del nostro territorio e la volontà di sviluppare corrette e adeguate relazioni sindacali necessarie a contrastare la riduzione dei servizi erogati e a migliorare le condizioni di lavoro delle lavoratrici e lavoratori che in essi operano.

Personale che con il loro lavoro prendono in carico i bisogni di altre persone.

Così non è.

Allora tocca a Noi rivendicare il ruolo e la funzione pubblica di chi opera nei servizi alle persone.

Per questo la FP CGIL di Bologna ha proclamato lo **sciopero generale in tutti i luoghi di lavoro pubblici e privati del territorio bolognese. E il 23 maggio saremo in piazza a manifestare.**

SITUAZIONE ITALIANA E CONFRONTO CON L'EUROPA - Servono subito un piano straordinario di assunzioni e trattamenti economici più alti

Dal 2000 al 2020 i dipendenti pubblici sono calati di 200.000 unità.

Negli ultimi 10 anni, in sanità sono calati di 18.000 unità, nelle funzioni locali di 106.767, nelle funzioni centrali di 58.965.

L'età media è passata da 45,6 anni nel 2000 a 50 anni nel 2020 e l'investimento di risorse da dedicare alla formazione, negli ultimi 10 anni è calato di 110 milioni di euro.

Nel 2020 le giornate medie di formazione per dipendente sono state meno di una.

Negli ultimi tre anni il trend non si è modificato.

Dal confronto europeo, emerge che i lavoratori pubblici in rapporto al totale dei lavoratori, in Italia sono meno: 13,4% in Italia rispetto al 19,6% in Francia, al 16% nel Regno Unito, al 15,9% in Spagna.

Rispetto a questi paesi, è più basso anche il rapporto tra numero dei dipendenti pubblici e residenti: 5,6% in Italia, 8,4% in Francia, del 7,8% in Gran Bretagna e 6,8% in Spagna.

La media europea del numero di infermieri rispetto alla popolazione è di 8,3 ogni 1000 abitanti. In Italia ci si ferma a 6,3. La retribuzione media lorda in Italia non raggiunge i 35.000

euro inferiore alla media europea di 43.000 euro. In Svizzera la retribuzione media lorda è di 70.000 euro, in Olanda 62.000, in Germania 54.000, in Spagna 50.000, in Francia 40.000.

Nei prossimi anni, dal 2026 andranno in pensione 300 mila dipendenti e dal 2030, 700 mila.

Gli uffici continueranno a svuotarsi, le condizioni delle lavoratrici e lavoratori peggioreranno ulteriormente e i servizi pubblici ai cittadini saranno a rischio collasso anche nel nostro territorio.

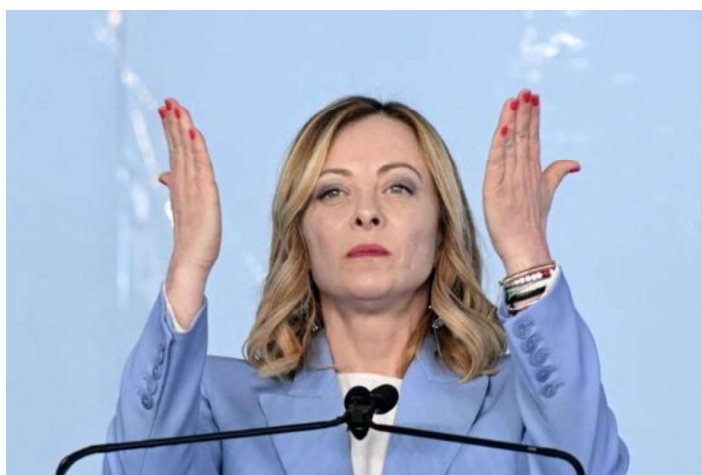
E GIORGIA VA AVANTI PER LA SUA STRADA “Non bisogna disturbare chi dà lavoro” afferma. Nessuna remora invece a disturbare chi lavora.

Il de-finanziamento programmato del Servizio Sanitario Nazionale che nel triennio passerà dal 7,5% del PIL al 6,2%, il mantenimento di tutti i tetti di spesa per il personale pubblico, il taglio di risorse agli enti locali, il peggioramento della Legge Fornero, l'assoluta insufficienza degli stanziamenti per i rinnovi dei CCNL pubblici, l'avvio del percorso dell'autonomia differenziata, il premierato e la legge delega che il Governo si è fatta dare dal parlamento sulla contrattazione collettiva e in materia di retribuzione dei lavoratori nel settore privato, rappresentano scelte che incidono pesantemente sulla tenuta dei servizi pubblici, sulle condizioni delle lavoratrici e lavoratori che vi operano e sulla garanzia che gli stessi forniscono alle cittadine e ai cittadini alla soddisfazione dei loro diritti.

Nella legge di bilancio il governo ha tagliato il fondo sanitario nazionale - Se la spesa aumenta del 2,4% e il finanziamento è dello 0,9%, si sta tagliando dell'1,50%. Ma nella narrazione, il Governo, ha investito 2,4 miliardi e sono le Regioni, alle quali sono stati ridotti i finanziamenti dallo stato, che tagliano.

Per il rinnovo dei CCNL il governo ha stanziato il 5,78%, ma essendo l'inflazione accumulata nel triennio 22 - 24 oltre il 16%, si sta programmando una riduzione delle retribuzioni e non un aumento.

L'autonomia differenziata, non rappresenta semplicemente un



progetto di riorganizzazione amministrativa, è un processo di secessione dello stato in 20 autonomie. Perché se si taglia la spesa pubblica, se si tagliano le risorse agli enti più prossimi alle cittadine e ai cittadini, se non si finanziano i livelli essenziali di assistenza e delle prestazioni, aumentano il protagonismo, i servizi e le prestazioni erogate dal privato.

Si mina l'universalità dei servizi e a quel punto chi paga è il cittadino di tasca propria.

La delega sulla contrattazione collettiva e in materia di retribuzione dei lavoratori nel settore privato, dice che il parametro di riferimento non è più il contratto sottoscritto dalle organizzazioni maggiormente rappresentative, ma il contratto più applicato.

Il che vuol dire che è il mercato e sono le aziende che scelgono quale è il contratto di riferimento.

E sceglieranno il contratto più conveniente per loro, indipendentemente dalla rappresentatività dei soggetti sindacali che lo sottoscrivono.

L'ISTAT ha riscontrato che continuano a salire i prezzi dei beni primari, indipendentemente dalla diminuzione dei prezzi dei prodotti energetici il che vuol dire che la speculazione che è in atto nel nostro paese, non dipende più dalla crisi energetica e che non ha alcuna forma di controllo da parte del Governo, responsabile quindi rispetto al costante calo del potere d'acquisto delle retribuzioni sul quale non interviene né con adeguati finanziamenti per i rinnovi contrattuali, né attraverso una adeguata politica fiscale redistributiva secondo i principi costituzionali oltre che di contrasto all'elusione e all'evasione.

LA FP CGIL BOLOGNA NEL CORSO 2023

Nel territorio metropolitano abbiamo attuato mobilitazioni, vertenze sindacali e legali nei confronti dell'istituzione pubblica e dei soggetti privati che operano per conto del pubblico per garantire continuità occupazionale e condizioni contrattuali, per contrastare processi di esternalizzazione di servizi fondamentali, per salvaguardare la condizione di chi lavora nei servizi pubblici, per rivendicare corrette relazioni sindacali;

Sciopero in città metropolitana contro l'esternalizzazione del servizio progettazione e manutenzione delle strade;

Presidi per la difesa della sanità pubblica;

Vertenza giustizia in corte d'appello;

Sciopero al Rizzoli per ripristinare corrette relazioni sindacali;

Vertenza istituto Santa Giuliana per salvaguardare posti di lavoro;

Abbiamo vinto un art. 28 per comportamento antisindacale, nei confronti della casa di cura Villalba;

Ci siamo costituiti parte civile nella causa “Sassocardo”;

Vertenza carcere Minorile per le condizioni dei carcerati e carenza di personale;

Vertenza per la carenza di personale all'agenzia delle dogane e dei monopoli;

Vertenze e presidi sui CAU e sul sistema emergenza urgenza;

Vertenza sulla polizia locale del comune di bologna;

Vertenza del personale per l'inclusione scolastica;

Vertenze del personale delle ASP per la grave carenza di personale e di risorse;

Vertenza dei dipendenti del Comune di Bologna per il piano assunzioni e le relazioni sindacali;

Attivato per la prima volta un tavolo di salvaguardia in Città Metropolitana, per un ente locale del territorio in pre-dissesto.

Abbiamo sostenuto e preso parte a tutte le mobilitazioni nazionali - manifestazioni e scioperi - messe in campo dalla CGIL e della FP CGIL, nel corso del 2023 come negli anni precedenti, per contrastare decisioni politiche ed economiche lesive per lavoratrici, lavoratori, pensionate e pensionati oltre che per il futuro dei servizi pubblici garanzia di accesso ai diritti costituzionali primari di tutte le cittadine e i cittadini di questo paese.



FUNZIONI CENTRALI

servono cancellieri e ufficiali giudiziari per velocizzare i processi, operatori di polizia penitenziaria personale educativo, assistenti e psicologi per garantire il presidio delle case circondariali, ispettori specializzati per il presidio della sicurezza nei luoghi di lavoro, vigili del fuoco per garantire i soccorsi, restauratori, architetti e storici dell'arte per la tutela del patrimonio culturale, personale amministrativo per garantire il corretto svolgimento delle pratiche e delle procedure



FUNZIONI LOCALI

Serve far fronte ai reali bisogni di presa in carico delle persone, garantire l'accesso pubblico universale e l'offerta omogenea dei servizi degli enti locali nella città metropolitana, curare e presidiare il territorio, la sicurezza, l'educazione, l'inclusione, il contrasto all'emarginazione, la cultura. Per questo, serve personale amministrativo, servono operatori socio-sanitari, assistenti sociali, educatori, insegnanti, collaboratori, operatori di polizia locale, tecnici e addetti alla manutenzione, addetti culturali.



SANITÀ

Servono medici, infermieri, operatori sanitari e socio sanitari per ridurre le liste di attesa, garantire il sistema sanitario di prossimità e la prevenzione. Servono personale tecnico, amministrativo per garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro ed il corretto svolgimento delle procedure. Serve una nuova visione della sanità nella città metropolitana, che sia a guida pubblica, solidale, accessibile a tutti, specialmente per chi è più debole.



IGIENE AMBIENTALE

serve che a tutte le lavoratrici e lavoratori impiegati nei servizi di raccolta e spazzamento sia applicato il “CCNL Unificato Servizi Ambientali” e serve una adeguata organizzazione e distribuzione degli organici nei diversi cantieri e sedi operative del territorio metropolitano. Serve garantire parità di condizioni contrattuali ed economiche a chi opera nei servizi cimiteriali



SSAEP

servono operatori socio-sanitari per far fronte ai reali bisogni di presa in carico delle persone, educatori e collaboratori per potenziare i servizi di accoglienza, per l'integrazione scolastica, per aumentare l'offerta di nidi e ridurre le liste di attesa, personale amministrativo per garantire il corretto svolgimento delle procedure

ANCHE NEL BOLOGNESE LA TENUTA DEL SISTEMA SANITARIO E' A RISCHIO

Meno personale, bassi salari e condizioni di lavoro insostenibili determinano meno servizi alle persone, meno garanzie di cura e impoverimento del tessuto sociale.

Le aziende sanitarie del territorio, Azienda usl, Azienda Ospedaliera Sant'Orsola - Malpighi e Istituto ortopedico Rizzoli, dopo il picco delle assunzioni del 21 (gran parte legate al contrasto alla pandemia) già dall'inizio del 22 hanno iniziato il taglio del personale che ha visto a dicembre del 23 oltre 500 operatori in meno, in servizio presso le strutture sanitarie della città metropolitana.

La gestione del Personale da parte delle direzioni è miope e vessoria nei confronti dei lavoratori e delle lavoratrici con posizioni come quelle sulla mobilità di scambio, scorrimento delle graduatorie, verticalizzazioni, blocco dei cinque anni in servizio, ed i continui ritardi nelle applicazioni degli accordi che, di fatto, minano il servizio pubblico e si trasformano in un "foglio di via" per chiunque trovi una possibilità da qualsiasi altra parte.

L'Azienda Ospedaliera Sant'Orsola-Malpighi è agli onori delle cronache per interventi importanti e innovativi, ma nasconde sotto il tappeto condizioni di lavoro sempre peggiori per tutte le figure professionali.

In Azienda Usl l'organizzazione del lavoro ormai affidata alla buona volontà dei singoli, l'azienda taglia



posti letto (48 nel 2023) e incentiva le esternalizzazioni (es. medici competenti), in una spirale senza via di uscita dove la "cura" viene sostituita con la "prestazione".

All'Istituto Ortopedico Rizzoli solo la mobilitazione della Fp Cgil ha permesso di contrattare l'incremento di diverse indennità ma le condizioni di lavoro, determinate dal blocco delle assunzioni e da un limitatissimo turn over del personale, sono sempre più inaccettabili. Le assunzioni ridotte ad un luccichio!

Il collasso dei PS in Ausl, Aosp, Ior e nel territorio non è sempre dovuto ai "maggiori accessi", ma dall'impossibilità di ricoverare i pazienti.

Si scontano scelte politiche Nazionali e di conseguenza locali che non rispondono alle reali necessità e a pagarne le conseguenze sono gli operatori della sanità e gli utenti a partire da quelli più fragili.

Il taglio totale nel 2023 dei finanziamenti economici aggiuntivi sui fondi, potrebbe provocare il calo della retribuzione dei lavoratori e, nel territorio bolognese dove è quasi impossibile l'accesso alla casa, ai servizi ed agli spostamenti, determinerebbe un'ulteriore fuga dei professionisti della sanità verso il privato o altre regioni, dove magari si guadagna lo stesso, ma si spende di meno o si lavora meglio.

Per il 2024 è certo che non si tornerà alle dotazioni organiche del 2021, e quindi sono confermati i tagli operati fino ad oggi. L'accordo sottoscritto in regione ad aprile del 2024 pone un argine per il futuro ma non recupera il passato. Meno operatori in corsia significa altri reparti chiusi o "rimodulati", peggioramento delle condizioni di lavoro e cura, l'ingolfarsi delle liste di attesa, l'abbandono del territorio, della prevenzione e, laddove non saranno tagliati i posti letto, la qualità del servizio pubblico rischia di essere sempre più compromessa.

Non va meglio nella sanità privata del territorio.

Le lavoratrici e i lavoratori che operano nelle strutture, percepiscono retribuzioni più basse dei loro colleghi che operano nel pubblico, a causa del mancato rinnovo del contratto collettivo nazionale scaduto ormai da 6 anni. A questo si aggiunge la mancata volontà datoriale di sviluppare la contrattazione decentrata aziendale che, bloccata in quasi tutte le strutture, produce effetti penalizzanti in ordine alla valorizzazione economica del personale e alle condizioni di lavoro che sono sempre più caratterizzate da ritmi insostenibili, aggravati dalla pesante carenza di personale.

A BOLOGNA I SERVIZI DELLE FUNZIONI CENTRALI SONO AL COLLASSO

Su Giustizia, Cultura, Sicurezza e Soccorso servono investimenti personale e azioni concrete.

La mancata adozione a livello nazionale di un piano straordinario di assunzioni, ha determinato nei ministeri, negli enti pubblici con economici e nelle agenzie fiscali, una carenza di organico senza precedenti, che l'ulteriore impennata delle fuoriuscite per limiti di età renderà insostenibile. In un comparto dove l'età media è superiore a 50 anni con punte di 58 anni di media negli uffici del Ministero della Cultura.

All'Archivio di Stato, che ha rischiato in più occasione la chiusura per mancanza di personale, si assiste al dilagare del lavoro precario e a termine.

In Pinacoteca il giorno di Natale si è fatta una mobilitazione con sit-in a sostegno del personale precario ALES per il mancato rinnovo dei rapporti di lavoro o trasferimento. In precedenza era toccato all'Ispettorato Territoriale del Lavoro indire lo sciopero nazionale il 30 di ottobre adottando lo slo-



gano "più tutela per chi tutela il lavoro", segnalando carenze ataviche di personale, strumentazioni e risorse. Non crei stupore l'impossibilità di svolgere una adeguata attività ispettiva nelle aziende sulla sicurezza.

La questione carceri a Bologna sta poi assumendo contorni drammatici, con un sovraffollamento alla Casa Circondariale che sfiora il 100% e all'Istituto Penale Minorile le attività rieducative sono prati-

camente interdette per mancanza di educatori ed assistenti sociali.

Altro tema completamente disatteso è la formazione, del tutto carente nonostante le attente previsioni normative e contrattuali. Si pensi ad esempio alla "Riforma Cartabia" nel settore giustizia, che richiederebbe competenze al livello informatico, giuridico, nonché in ordine alle tempistiche da rispettare. In molti uffici i lavoratori si sono auto-formati.

L'applicazione di istituti contrattuali, vecchi e nuovi, sta incontrando crescenti per il quadro di relazioni sindacali sempre più aspre e tendenti al disconoscimento. Si potrebbe fare cenno al lavoro agile, che tranne rare eccezioni come l'Inps, sta incontrando crescenti difficoltà nella sua applicazione nonostante quanto previsto nell'ultimo CCNL2018/21.

Il Corpo dei Vigili del Fuoco, come denunciato da anni, è caratterizzato da grave carenza di personale che a Bologna si traduce, per quanto ci è dato sapere, in circa il 20% in meno del personale operativo e circa il 50% in meno del personale tecnico-amministrativo.

A ciò si aggiunge una dotazione di mezzi e strumentazione spesso vetusta con la quale gli operatori sono costretti a far fronte alle tante emergenze, come quella di Bargi, oltre l'attività ordinaria.

Edizione straordinaria 23 Maggio 2024 **SCIOPERO GENERALE** della **FP CGIL** di Bologna

CITTA' METROPOLITANA, COMUNI, UNIONI, ISTITUZIONI, ASP, ASC

Senza una corretta programmazione dei servizi e del fabbisogno di personale necessario a garantirli, si va verso la privatizzazione. E a pagare saremo tutti.

La Città Metropolitana deve assumere un reale ed incisivo ruolo di coordinamento e supporto agli enti locali del territorio per garantire livelli di servizio omogenei e adeguati ai bisogni delle cittadine e dei cittadini indipendentemente dal loro luogo di residenza, oltre che per assicurare condizioni di lavoro sostenibili e dignitose per chi in essi opera. E' necessario superare la situazione di stallo e in alcuni casi di arretramento, che da tempo sta caratterizzando molti enti pubblici del nostro territorio (Unioni, Comuni, Istituzioni, ASP e ASC), che produce danni ai cittadini in termini di offerta di servizi e ai lavoratori.

Occorre attuare una corretta programmazione dei servizi e del fabbisogno di personale necessario a garantirli in tutti gli enti del territorio metropolitano, a maggior ragione per i servizi più esposti per fragilità dell'utenza e per costi.

I servizi socio-sanitari e assistenziali, i servizi educativi i servizi rivolti alla popolazione anziana e non autosufficiente, sono e devono essere considerati un patrimonio di tutta la Città Metropolitana.

Le Asp che sono aziende di diritto pubblico dei Comuni dell'ambito distrettuale di riferimento e che sono state costituite per garantire



la gestione unitaria e la qualificazione dei servizi sociali e socio-sanitari erogati a persone di ogni fascia di età, soffrono una condizione di "abbandono" per le difficoltà di bilancio.

Non possono essere gestite in solitudine, come accade ora.

L'esplosione dei carichi di lavoro, l'aumento dei rischi di salute e sicurezza e di conseguenza il peggioramento della qualità dei servizi, le pagano lavoratrici, lavoratori e cittadini.

Sono molti gli Enti che, pur potendo, non assumono personale a tempo indeterminato da impiegare nei servizi (educativi, polizia locale, tecnici, amministrativi, addetti alla cultura, ecc) ma incre-

mentano solo gli staff politici e i livelli dirigenziali. E poi esternalizzano servizi, senza alcun confronto preventivo o ricorrono a contratti precari di somministrazione e all'interposizione di manodopera "de facto" per mascherare l'insufficienza degli organici, imponendo peraltro condizioni di lavoro discriminatorie a parità di mansione.

Si annunciano investimenti sulle strutture e sui servizi ma non si programmano le assunzioni di personale che dovrà gestirli, favorendo così processi di privatizzazione.

Non vengono utilizzate tutte le risorse disponibili per valorizzare il

personale attraverso la contrattazione decentrata, non si attuano i percorsi di re-inquadramento professionale e di crescita interna del personale. Possibilità previste dalla legge e dal CCNL 2019-2021 che sono disattese.

Rivendichiamo la necessità che lavorare nel sistema pubblico torni ad essere una ambizione e la risposta dei servizi pubblici ai cittadini un valore condiviso. Serve una totale inversione di rotta sull'organizzazione dei servizi e del lavoro, sugli organici, sulle risorse economiche, sulle prospettive di crescita.

Occorre un'assunzione forte di responsabilità degli enti locali metropolitani sui temi collettivi, come salute e sicurezza, mobilità sostenibile, transizione ecologica, abitare, politiche di genere, o individuali, come quello della conciliazione tra tempi di vita e di lavoro. Un impegno politico nella rivalorizzazione del lavoro pubblico, con tutti gli strumenti disponibili, verso i cittadini come verso i lavoratori.

I servizi pubblici, il welfare sono l'infrastruttura della vita quotidiana e la base materiale del benessere delle persone, delle comunità e della coesione sociale. Se diminuiscono, o peggio ancora non si danno, stiamo peggio tutti.

SERVIZI DI SPAZZAMENTO E RACCOLTA RIFIUTI, SERVIZI CIMITERIALI

Sono a rischio la sicurezza degli operatori e la qualità dei servizi ai cittadini

Nel servizio pubblico di gestione integrata dei rifiuti urbani nel bacino territoriale di Bologna, in concessione da ATERSIR alla RTI (Hera SpA, Coop G. Brodolini, Consorzio delle coop sociali Ecobi), continuiamo a riscontrare una situazione di grave stallo nelle relazioni sindacali. Dopo le nostre denunce al Sindaco Metropolitano, ai Sindaci dei Comuni e ai Cittadini, dell'arbitrario spostamento di lavoratori dalle loro abituali mansioni e sedi operative e della spartizione territoriale tra i soggetti che compongono la RTI, siamo ad un nulla di fatto e a decisioni unilaterali.

Sono necessarie una omogenea organizzazione del servizio di raccolta rifiuti e spazzamento su tutto il territorio metropolitano; Applicazione del "CCNL Unificato Servizi Ambientali" a tutte le Lavoratrici e Lavoratori impiegati; Continuità operativa e adeguata distribuzione degli organici; Definizione di REALI progetti di inclusione sociale



per una reale integrazione; Un Piano Formativo che coinvolga tutti i lavoratori dei servizi in concessione; Dotazioni strumentali, attrezzature e mezzi adeguati; Tutela della salute e sicurezza con l'istituzione di un tavolo permanente che vigili su prevenzione, protezione, programmazione e monitoraggio delle azioni intraprese.

Sono azioni necessarie a garantire qualità del servizio, di lavoro e di sicurezza in un settore nel quale sono sempre maggiori gli infortuni,

le malattie professionali e le inabilità.

Assistiamo all'orientamento sempre più spinto della multi-utility Hera S.p.A., a perseguire obiettivi speculativi, al ricorso all'appalto per risparmiare sul costo del lavoro a scapito della qualità del lavoro stesso, dei servizi erogati e della sicurezza.

Occorre che le Istituzioni locali, Comune di Bologna in testa, soci di maggioranza, mettano in atto un'azione di governo e siano al

nostro fianco nel pretendere una netta inversione di rotta.

Nei Servizi Cimiteriali occorre garantire condizioni di sicurezza e una corretta e adeguata retribuzione.

Assistiamo invece, sul territorio metropolitano, ad una vera e propria "balcanizzazione" del servizio da parte di aziende o cooperative improvvisate che se li aggiudicano, comprimendo il costo del lavoro e ricercando nell'abbassamento della qualità del servizio reso ai cittadini e nel peggioramento delle condizioni dei lavoratori, il margine di profitto.

Occorre che la Città Metropolitana metta in atto una azione con il territorio volta a determinare un servizio omogeneo in termini di qualità, corrette condizioni di lavoro, oltre che contrattuali e di sicurezza, per chi vi opera.

Edizione straordinaria 23 Maggio 2024 **SCIOPERO GENERALE** della **FP CGIL** di Bologna

SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI ED EDUCATIVI, PRIVATI: la carenza di risorse e di personale, organizzazione, condizioni e carichi di lavoro insostenibili, part-time involontario, determinano una sempre più frequente fuga delle lavoratrici e lavoratori dai servizi.

Le lavoratrici e i lavoratori che operano nei servizi pubblici gestiti dal privato in ragione di appalti, concessioni o in accreditamento per conto del pubblico, con il loro lavoro rispondono ai bisogni delle persone a partire da quelle più fragili - **Disabilità, inclusione scolastica, accoglienza, servizi educativi, servizi socio-sanitari, servizi rivolti alla popolazione anziana.**

Anche nel nostro territorio, sopportano condizioni economiche e di lavoro sempre più pesanti e non rispettose del servizio che rendono alla collettività.

La carenza di risorse e di personale, i carichi di lavoro insostenibili, inquadramenti contrattuali che non riconoscono le professionalità, il ricorso al part-time involontario come soluzione ad incapacità organizzative, le continue modifiche all'orario settimanale di lavoro, mettono in pregiudizio la qualità dei servizi ai cittadini e, sempre più frequentemente, determinano la fuga delle lavoratrici e dei lavoratori dagli stessi.

Nemmeno l'applicazione dei rinnovi contrattuali nazionali è sempre garantita.

Non si riescano a sviluppare efficaci relazioni sindacali con la committenza pubblica, con le centrali cooperative e con i singoli soggetti privati gestori di servizi pubblici, rispetto alla qualità dei servizi ai cittadini e alle condizioni di chi vi opera.



Si tratta pur sempre di servizi finanziati da risorse pubbliche.

Sia **"il patto per l'Amministrazione condivisa"** tra Comune di Bologna, Terzo settore e reti civiche cittadine, sia il **"Piano metropolitano per l'economia sociale"**, che si fondano su percorsi spinti di co-programmazione e co-progettazione alternativi al sistema degli appalti, **non hanno visto il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali che rappresentano le lavoratrici e i lavoratori.**

Un esempio su tutti, il percorso di co-progettazione ideato da ASP Città di Bologna per i servizi di accoglienza dei migranti.

Non siamo stati messi nelle condizioni di agire il confronto sull'organizzazione generale dei servizi, sulle mansioni, sugli inquadramenti e sulla valorizzazione degli

operatori coinvolti che, peraltro hanno un'alta formazione specifica ed esprimono alte professionalità.

Con la committenza pubblica, per quanto attiene al sistema degli Appalti, è necessario sviluppare e attuare una "contrattazione di anticipo" che consenta di definire già nei capitolati di appalto, le condizioni alle quali i soggetti aggiudicatari devono attenersi. Inquadramenti di livello, condizioni di lavoro, parametri numerici, orari, ecc..

Con le Centrali Cooperative e i Soggetti Gestori occorre avviare il tavolo di contrattazione di secondo livello per il rinnovo del Contratto Integrativo Territoriale. Dovrà essere l'occasione per af-

frontare il tema dell'organizzazione del lavoro - più stabile e con monti orari garantiti e dignitosi - i percorsi di valorizzazione e premialità (l'ex ERT ora PTR) oltre al miglioramento di istituti già presenti come ad esempio i buoni pasto, il rimborso chilometrico e la banca ore.

Occorre che siano rinnovate ed ampliate le tutele riguardanti le lavoratrici e i lavoratori con limitazioni, così come implementare l'adozione sistematica, in tutto il settore, di tutele specifiche per prevenire l'insorgere di episodi di burn-out.

Con i singoli soggetti gestori occorre sviluppare, relazioni sindacali e tavoli di contrattazione sull'organizzazione del lavoro nei servizi loro affidati e sulle condizioni di lavoro degli operatori in essi coinvolti per la definizione di accordi e integrativi "aziendali" come accade in tutti gli altri settori privati del mondo del lavoro.

Nei Servizi socio sanitari inoltre, occorre che vengano ridefiniti i parametri attraverso i quali si stabiliscono i fabbisogni di personale (case mix) che non rispondono più alle reali condizioni di chi si rivolge alle strutture.

In tutte le attività di cura si registra un altissimo tasso di turn over e abbandono dei servizi da parte degli addetti, per le pesantissime condizioni di lavoro e per i bassi trattamenti economici. Aumenta ulteriormente il carico di lavoro per chi resta sui servizi determinando un peggioramento delle condizioni di lavoro e quindi del servizio.

Occorre l'implementazione delle dotazioni organiche e percorsi di valorizzazione per il personale.

Come se non bastasse, **soprattutto nei servizi rivolti agli anziani**, si riscontra con sempre maggior frequenza l'applicazione, di contratti così detti "pirata" o "contratti di comodo", non sottoscritti dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative che diminuiscono le tutele delle lavoratrici e dei lavoratori, e fanno precipitare vertiginosamente le condizioni di lavoro.

Spesso, per citare un esempio, non prevedendo istituti fondamentali come il riconoscimento dei giorni di assenza per malattia.

Non possiamo più consentire l'applicazione di tali contratti e non dovrebbero consentirli nemmeno i Committenti pubblici.

ANCHE NEL NOSTRO TERRITORIO, quindi, mettere in pratica i principi fondamentali della convivenza civile stabiliti dalla Costituzione, rendere i diritti costituzionali fondamentali disponibili a tutti, mettere al centro le persone, **prendersi cura di loro in tutte le fasi della loro vita e prendere in carico i loro bisogni attraverso la costruzione di uno strutturato e omogeneo sistema di servizi pubblici di qualità, capace di fornire risposte adeguate a tutti i cittadini indipendentemente dal loro luogo di residenza**, deve essere il compito primario delle istituzioni pubbliche, anche quando agito attraverso appalti o concessioni a soggetti terzi.

Occorre, dunque, valorizzare il ruolo fondamentale e le condizioni lavorative sempre più insostenibili del personale che opera nei servizi pubblici tutti.

Occorre che le istituzioni pubbliche e le parti datoriali pubbliche e private del nostro territorio si facciano promotori e rivendichino nei confronti del Governo, un piano straordinario di assunzioni, **affrontino il tema salariale anche attraverso la contrattazione decentrata e attuino corrette e adeguate relazioni sindacali** necessarie a contrastare la riduzione dei servizi erogati nel territorio metropolitano e a migliorare le condizioni di lavoro delle lavoratrici e lavoratori che operano negli stessi. Noi lo facciamo tutti i giorni.

I Servizi Pubblici - il welfare - sono l'infrastruttura della vita quotidiana e la base materiale del benessere delle persone, della collettività e della coesione sociale anche nel nostro territorio. Se diminuiscono o peggio ancora, se mancano, stiamo peggio tutti!

Per queste ragioni la **FP CGIL di Bologna** ha ritenuto necessario proclamare in tutti gli Enti e Aziende di tutti i comparti che costituiscono la **"funzione pubblica"** del territorio metropolitano, lo **SCIOPERO GENERALE DELLA FUNZIONE PUBBLICA CGIL DI BOLOGNA** il 23 maggio 2024, per l'intera giornata o turno di lavoro, con corteo che partirà alle ore 10,00 da Piazza XX Settembre e conclusioni in Piazza del Nettuno